ANAAO GIOVANI
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI
I CONFERENZA NAZIONALE
GIOVANI MEDICI: insieme per cambiare la sanità
Bari – mercoledì 19 giugno 2013 – ore 09.00
Boscolo Hotel - Lungomare Nazario Sauro, 7

UNA ESPERIENZA SUL CAMPO. RIFLESSIONE DI UNA GIOVANE ANAAO

Claudia Rivetti, *Medicina Interna Asl TO 5 Ospedale Maggiore Chieri*

Fino a qualche anno fa, alla parola sindacato il mio pensiero andava a due figure: mio padre, uomo di Langa, per cui il sindacato è fatto di pochi galantuomini e tanti fannulloni, che tutelano privilegi ed approfittano dei permessi e Lulu' Massa, operaio prima krumiro poi attivista, magistralmente interpretato da Gian Maria Volontè in " La casse operaia va in paradiso".

Con questa poche idee, ma convinte, mi specializzo ed entro fiduciosa nel mondo del lavoro ospedaliero, accolta da un bel contratto da precario, turni di guardia massacranti e ferie saltate. A questo un bel giorno si aggiunge un contenzioso medico-legale, robetta da poco, liquidata in un attimo che per me dura una vita. Scopro così che l'ANAAO offre agli iscritti tutela legale ed un'assicurazione vantaggiosa. Armata di diffidenza, vado a parlare con il delegato ANAAO aziendale: un nefrologo, professionista scrupoloso e preparato, che mi spiega i miei diritti prima ancora di chiedermi se fossi tesserata.

La mia coscienza intorpidita dai pregiudizi e stordita dal carico di lavoro ha un sussulto: che Lulu' Massa avesse ragione?

Dopo il primo timido approccio all'ANAAO, procedo sempre più convinta: partecipo ai corsi di formazione riservati agli under 40 e vengo nominata nel comitato unico di garanzia.
Questa nomina è per me una buona occasione per iniziare a trattare la materia sindacale. Il primo argomento affrontato è infatti quello odioso della gravidanza non sostituita, che induce nell' equipe un inconscio risentimento verso la donna in maternità, dato l'inevitabile aumento del carico di lavoro. Proprio durante un confronto con i vertici aziendali sullo stipendio durante la gravidanza obbligatoria (io sostengo erroneamente che sia pagato dall'INPS) imparo una delle regole fondamentali: arrivare ad un tavolo di discussione preparati, competenti e convinti. Se sei giovane (e donna) sei già considerato poco senza ulteriormente perdere credibilità dimostrandoti incompetente.

Altra cosa che imparo rapidamente è che quando hai un ruolo sindacale, devi sforzarti di ragionare in modo imparziale senza che le tue azioni siano influenzate da giudizi soggettivi su dove, come o quanto lavori chi ti chiede supporto. Operazione mentale non così scontata e tutt'altro che facile.

Formativa, è poi per me l'esperienza del ricorso indetto dall'ANAAO contro il blocco dello scatto d'anzianità dei 15 anni: contattiamo tutti i dipendenti interessati, iscritti e non, per aderire al ricorso gratuito e inaspettatamente, nonché con grande delusione, le adesioni sono molto poche. Cos'è, il disincanto? Forse gli eccessivi carichi di lavoro ci tolgono le energie e la consapevolezza? Certo, a guardarsi attorno, la scarsa partecipazione sembra un problema di società, non di categoria. Sarà anche la decadenza dei tempi di questo nuovo medioevo, ma difendere il nostro lavoro è anche e soprattutto difendere un sistema sanitario pubblico universalistico, che deve garantire sevizi ai malati e tutelare i più fragili.

Per questo noi ANAAO Giovani dobbiamo essere il cambiamento che vogliamo vedere.